

occasione del suo prossimo centenario descrive con queste eloquenti e veridiche parole la storia di quella spedizione.

« Ogni persona che nei tempi ven-
« turi visiterà la storica scogliera,
« non penserà che alla luminosa notte
« del 5 maggio 1860, quando alle ore
« otto e mezza in punto, Garibaldi
« con la Camicia rossa attraversò i
« viali di Villa Spinola irradiati dalla
« luna, brulicanti di volontari, e ap-
« parve ai cancelli, mentre lungo lo
« stradale, sui rialzi, sui muri era as-
« siepata una folla enorme commossa,
« colà accorsa da Genova e composta
« d'ogni classe di cittadini, di signore,
« di popolane, e di giovinotti trepidanti
« e attraverso quel visibilio di gente che
« gli faceva ala rispettosa si fermò sulla
« punta dello scoglio, mentre in basso
« ondeggiavano i canotti e i vogatori te-
« nevano i remi in aria come aste di
« guerra. »

Ora ditemi Voi, o Redattori del *Secolo*, e della *Antologia Repubblicana* di Milano, e della *Lanterna* di Genova, dopo questa leale descrizione di quella partenza da Quarto, potete ancora sostenere in buona fede che Cavour, allora Capo del Governo, sarebbe stato così imbecille da permettere coi mezzi di polizia e della forza che possedeva e non accorgersi che in Genova, si rubavano impunemente due vapori in quel porto, e da lasciarli partire da Quarto con Garibaldi e i suoi mille valorosi, in mezzo alla folla enorme con tanti festosi apparati, se realmente Egli avesse avversata tale spedizione?

A noi sembra che soltanto dinnanzi a questo fatto sia inutile ogni ulteriore dimostrazione.

Ma nullameno vogliamo aggiungere soltanto per la verità della storia (che secondo il *Secolo* di Milano non ha ancora detta l'ultima parola) alcuni altri fatti e circostanze le quali servono a confermare la nostra tesi, che cioè il Conte di Cavour, non solo non avversò tale spedizione, ma anzi l'aiutò in ogni modo, ed è per Lui, per Lui solo, che poté essere effettuata, salvo ben inteso tutto il merito a Garibaldi che la condusse al felice ed eroico risultato; e non ci pare troppo corretto né generoso, sia pure anche per spirito di parte di offuscare (ciò che non è possibile) la gloria ed il merito del primo, per fare maggiormente emergere quella del secondo dopo essere giunto al suo apogeo.

Unicuique suum.

Del rimanente è pure un fatto storico che in quella spedizione non solo si lasciarono partire indisturbati ed alla vista del pubblico, i due vapori del Comm. Rubattino, ma il Governo permise pure che lungo il viaggio nella rada Toscana, l'autorità militare dal forte di Talamone consegnasse diversi cannoni al La Tour altro dei capi di quella spedizione, per fornire maggior aiuto a Garibaldi.

Come è un fatto storico e puro, santamente vero, che i brani di corrispondenza tra l'ammiraglio Persano e il Conte Cavour citati dal *Secolo* di Milano non avevano altro scopo che quello di mascherare appunto e sempre per ragioni diplomatiche il suo aiuto, e il suo consenso a quella spedizione.

E le indicazioni di Cagliari e Malta altro non significavano che a far comprendere all'ammiraglio Persano di andare a cercare i Garibaldini nella linea di Malta, quando questi tenessero la rotta di Cagliari e tenersi invece nella linea di Cagliari quando i Garibaldini prendessero la rotta di Malta.

E ciò (fra parentesi) come si fece a Genova, quando vi entrò Mazzini, condannato alla morte, il quale ne sortì libero e sano, malgrado il suo ordine d'arresto, perchè Cavour mentre ordinava che si dovesse arrestare telegrava in cifra al Prefetto di rincorrerlo a Ponente se si dirigeva a Levante, e viceversa.

E i contemporanei, come noi, ricordano ancora tutti benissimo il telegramma storico di Persano a Cavour, che fu allora pubblicato nei giornali della Penisola così concepito:

« Credo di avervi bene compreso e se la cosa andrà male, mi manderete a Fene-
« strelle. » Lo ché significava precisa-
« mente, che doveva fingere ma non
« seguire od attaccare Garibaldi.

Non parliamo poi di Bertani, perchè è troppo noto che in lui, in quei tempi Cavour non poteva avere fiducia, e le sue corrispondenze non possono al caso far prova veruna.

Aggiungiamo ancora soltanto due brevi parole sul merito della lettera di Garibaldi 24 agosto 1869, pure pubblicata dal *Secolo* di Milano e diretta ad Alberto Mario. — Ivi si dice « che « è soltanto dopo il felice esito della « spedizione coronata dai fatti d'armi, « che cominciarono gli amori Cavour-
« riani, ma se la spedizione fosse « stata realmente aiutata dal Governo « Monarchico, questi non avrebbe im-
« pedito di prendere le 5000 buone « carabine, che i Garibaldini avevano « a Milano acquistate coi fondi del « milione di fucili, e l'aiuto inoltre « avrebbe dovuto cominciare alla par-
« tenza da Quarto ed altre simili in-
« duzioni » che ormai si trovano sfatate per i fatti sopra narrati, e che forse non erano ben noti a Garibaldi quando scriveva.

In ogni modo però dopo tutto quanto sopra si è scritto ed osservato una cosa sola resterebbe provata, e cioè, che l'aiuto di Cavour, Garibaldi l'ebbe forse anche senza ch' Egli il conoscesse bene, e che conseguentemente Garibaldi fu un Eroe ed un Guerriero, ma non diplomatico, mentre Cavour fu un Eroe ed un Diplomatico e non Guerriero.

Ecco l'ultima ma vera parola della storia.

Onde concludiamo come abbiamo cominciato — *Unicuique suum.*

Acqui, Aprile 1906.

Avv. A. POGGI.

Concorso di Vetturette

Per quanto la pioggia caduta incessantemente avesse reso le strade in condizioni orribili, pur tuttavia, ieri, 4 aprile, si è brillantemente svolta e felicemente compiuta nel suo primo tratto Milano-Alessandria-Acqui la prima prova di praticità delle vetturette promossa ed organizzata dalla

Gazzetta dello Sport col concorso del Comitato di Sanremo.

Su quattordici vetture partenti, tredici passarono felicemente il traguardo nel tempo stabilito e nell'ordine seguente:

Macchina	Conduttore
Rapid II	Salvioni
Marchand	Trifoni
Ford	Ferrari
Diatto Clement	Gagliardi
Taurinia II	Canfari
Taurinia I	Avv. Alby
Maffeis	Maffeis
O. T. A. V.	Sormani
O. T. A. V.	Orsi
O. T. A. V.	Cipriani
D. V. S. C. I.	Sirtori
F. E. R. T.	Ugonino
De Dion Bouton	Longoni

Il servizio di cronometraggio fu disimpegnato dal signor Mario Montù, cronometrista Ufficiale dell'Automobile Club d'Italia, venuto espressamente nella nostra città.

L'instancabile Avv. V. A. Scuti provide per il servizio di segnalazione, per un deposito di benzina e di lubrificanti, per il garage, ed a lui va data lode se i concorrenti trovarono nella nostra Acqui tutto ciò che poteva esser loro necessario ed utile.

Alle ore 18 i concorrenti rallegrati dalla fanfara ciclistica si recarono nelle sale del Casino Sociale ove fu loro servito un Vermouth d'Onore offerto dal Municipio.

Il Cav. Avv. Guglieri con brillanti parole diede loro il benvenuto.

Stamane alle ore dieci, in perfetto ordine, i valorosi concorrenti partirono per Savona-Sanremo.

Ad essi coi nostri saluti giungano i più sentiti augurii di felice viaggio.

LA PREVIDENZA POPOLARE

Certamente non vi è alcuno che non riconosca i vantaggi di un sano ed avveduto spirito di previdenza, che si esplica sotto diverse forme.

Di queste forme però non tutte sono accessibili alle borse più modeste: difatto le assicurazioni sulla vita, fatte a mezzo delle società di assicurazione, rappresentano una forma di previdenza onerosa, a causa dei forti premi annui che esigono.

Alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai non possono, per legge, ricorrere se non coloro che sono compresi effettivamente nella categoria degli operai, ossia coloro che traggono dal lavoro delle braccia i mezzi di sussistenza; ed essi stessi non possono percepire la pensione prima dei sessanta anni.

Rimarrebbe perciò esclusa dai benefici di una ben intesa previdenza una numerosa categoria di cittadini, quella dei piccoli possidenti, professionisti, impiegati ecc. le cui rendite non consentono una economia sufficiente per pagare i forti premi di assicurazione richiesti dalle compagnie.

Per costoro provvede efficacemente la *Cassa M. C. Italiana per le Pensioni* (agente in Acqui Proc. Rossello Piazza Addolorata 5) fondata nel 1893, ac-

cessibile a tutti ed utile alla classe media ed agli operai, che possono percepire la pensione in età ancora giovane, perchè essa viene corrisposta dopo venti anni di associazione.

Tutti possono associarsi pagando una quota mensile di lire 1,15 oltre la tassa di ammissione di lire 3 per quota: è in facoltà di ognuno di associarsi per due, tre, quattro e cinque quote.

L'entità della pensione, secondo i calcoli dell'illustre Prof. Peano insegnante calcolo infinitesimale nell'Università di Torino, toccherà le lire duecento annue e si manterrà in tale cifra se l'incremento dei soci seguirà la progressione odierna.

E ciò senza alcun rischio, perchè pagando lire 0,15 in più per anno e per quota la *Cassa Rimborsi*, indipendente dalla *Cassa Pensioni*, restituirà agli eredi del socio le somme pagate nel ventennio cioè prima di entrare in pensione.

Tali insperati risultati sono dovuti alla solidarietà sociale, per cui i 250 mila soci della prefata Cassa, appartenenti ad ogni classe di cittadini, pensano che, ove fanno difetto gli sforzi individuali, le energie collettive riescono a risolvere i più difficili problemi della vita.

Rendiconto Finanziario della Serata Pro vittime di Courrières

Incasso vendita biglietti e cassa rotta alla porta	L. 234,40
Vendita di biglietti	» 68,—
Totale L. 302,40	

Affitto Teatro, illuminazione, riscaldamento, stampa, ammobbigliamento, personale servizio, diritti d'autore e spese diverse	L. 151,60
Residuo netto L. 150,80	

Bibliografia

Avv. ENRICO MARIANI. **Le istituzioni di diritto nella Beneficenza pubblica.** *Studi giuridici e politici.* — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. — L. 3,50.

L'avv. Mariani, segretario generale degli Istituti Ospitalieri di Milano, noto specialmente per pregiati lavori in materia di spedalità e per pubblicazioni riflettenti la così detta « questione ospitaliera » della metropoli lombarda, si occupa in questo volume di tutta la beneficenza.

Da un lato lo studio si può riguardare come un trattato esauriente di beneficenza pubblica, dall'altro come un lavoro storico e critico dei principali Istituti che la interessano e delle principali leggi che la completano. E' un lavoro organico nel senso che mira costantemente a dimostrare come la legislazione sulla beneficenza debba sposarsi alla legislazione sociale ed alla riforma tributaria, non solo nella elaborazione originaria delle norme rispettive, ma anche nella loro